

ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE

Tel. 030317122 Fax 0303751497 – C.F. 98116590179

Sede Nazionale: Q.re La Famiglia V. XXI^a, 1 – 25126 Brescia (BS)

email: presidente@famiglienumerose.it

Internet: www.famiglienumerose.org

ISTAT: il dito e la Luna

Sono da poco usciti due importanti studi dell'Istat, relativi alla Povertà in Italia e agli Indicatori demografici anno 2014, che rappresentano la cartina di tornasole delle politiche a favore della Famiglia.

La nostra associazione da anni, purtroppo, definisce questi studi dei "bollettini di guerra", di una guerra nascosta, ignorata, dimenticata dai mass media e soprattutto dalla politica, dove le vittime sono sempre le stesse: le Famiglie con Figli.

La povertà in Italia

L'Istat, nella presentazione della indagine, evidenzia il fatto che, dopo anni di aumento della povertà delle famiglie italiane, il 2014 vede finalmente una stabilizzazione (anche se non è ancora un calo).

Andando ad esaminare nel dettaglio i dati, tuttavia, emergono delle differenze che contrastano rispetto al dato medio: è la famosa statistica dei polli di Trilussa.

Dove, a non mangiare il pollo, sono sempre le famiglie con più figli.

La povertà assoluta

La soglia di povertà assoluta rappresenta la spesa minima necessaria per acquisire i beni e servizi inseriti nel paniere di povertà assoluta, considerati essenziali per una determinata famiglia per conseguire uno standard di vita minimamente accettabile.

L'Istat rileva che "livelli elevati di povertà assoluta si osservano per le famiglie con cinque o più componenti (16,4% ex 14,4%), soprattutto se coppie con tre o più figli (16% ex 14,2%)". Aggiungiamo che il livello maggiore di povertà assoluta, rispetto alla ampiezza e alla tipologia familiare, è rappresentata dalle famiglie con 3 o più figli minori (18,6% ex 17,6%).

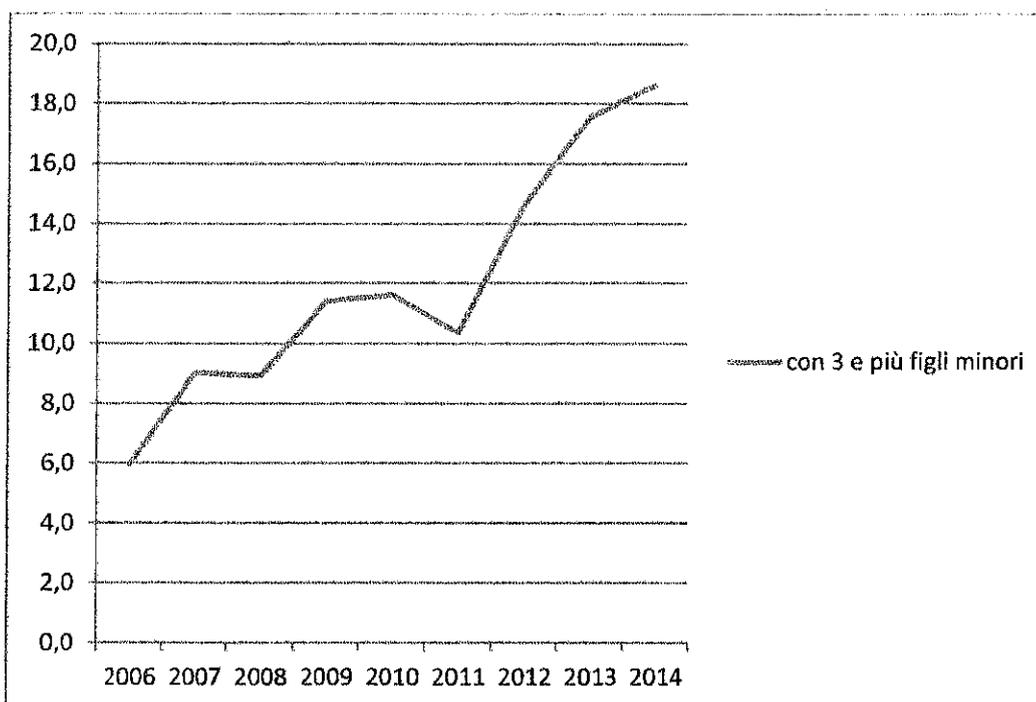
PROSPETTO 3. Incidenza di povertà assoluta per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia. Anni 2013-2014, valori percentuali

	2013	2014
Ampiezza della famiglia		
1 componente	5,6	4,9
2 componenti	4,7	4,3
3 componenti	5,8	5,6
4 componenti	8,6	6,7
5 o più componenti	14,4	16,4
Tipologia familiare		
persona sola con meno di 65 anni	5,5	4,9
persona sola con 65 anni e più	5,6	4,9
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	3,1	3,8
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	3,9	3,5
coppia con 1 figlio	4,9	5,0
coppia con 2 figli	8,6	5,9
coppia con 3 o più figli	14,2	16,0
monogenitore	9,1	7,4
altre tipologie (con membri aggregati)	10,9	11,5
Famiglie con figli minori		
con 1 figlio minore	6,8	6,4
con 2 figli minori	9,1	9,0
con 3 o più figli minori	17,6	18,6
almeno 1 figlio minore	8,6	8,4
Famiglie con anziani		
con 1 anziano	5,6	5,1
con 2 o più anziani	4,5	4,0

Al contrario, rileviamo positivamente un calo della povertà assoluta per le famiglie dove sono presenti anziani, e quelle con una persona sola.

Se passiamo ad analizzare la serie storica della povertà assoluta, emerge in maniera drammatica quanto da anni l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose denuncia, purtroppo, inascoltata: il trend di crescita della povertà per le famiglie con 3 e più figli è una costante degli ultimi anni. E' il famoso bollettino di guerra, vergognoso per la nostra società, che è stato confermato anche quest'anno.

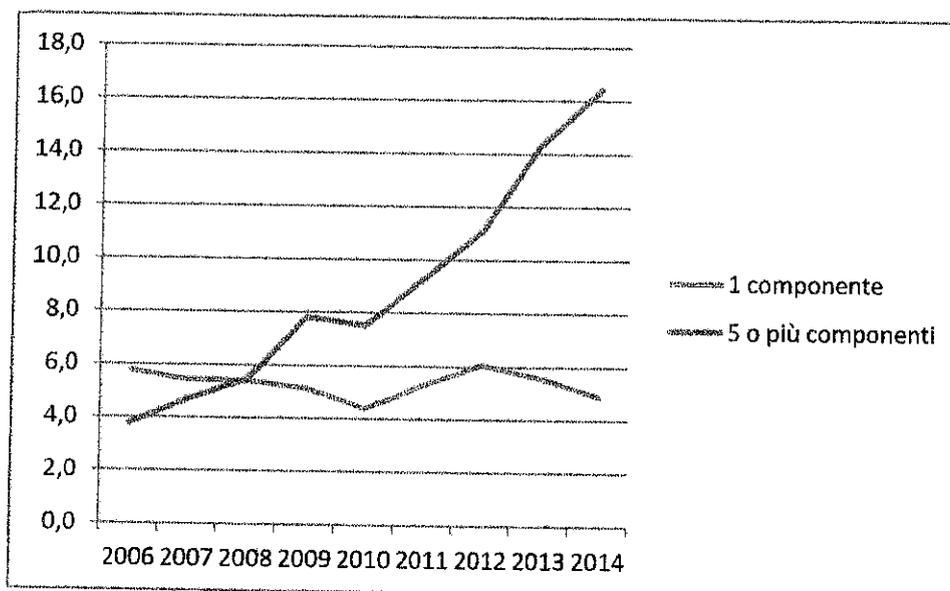
Dal 2006 al 2014 l'incidenza di povertà assoluta per le famiglie con 3 e più figli minori è più che triplicato, passando dal 6% al 18,6%:



Si assiste inoltre ad un altro importante fenomeno: mentre la povertà assoluta aumenta per le famiglie con 5 e più componenti, si assiste ad una riduzione della povertà per le famiglie con 1 solo componente, ribaltando quindi il dato del 1996, quando quest'ultime risultavano più povere delle famiglie con 5 e più componenti:

Tavola 3. Incidenza di povertà assoluta per ampiezza della famiglia. Anni 2005-2014*(in percentuale)

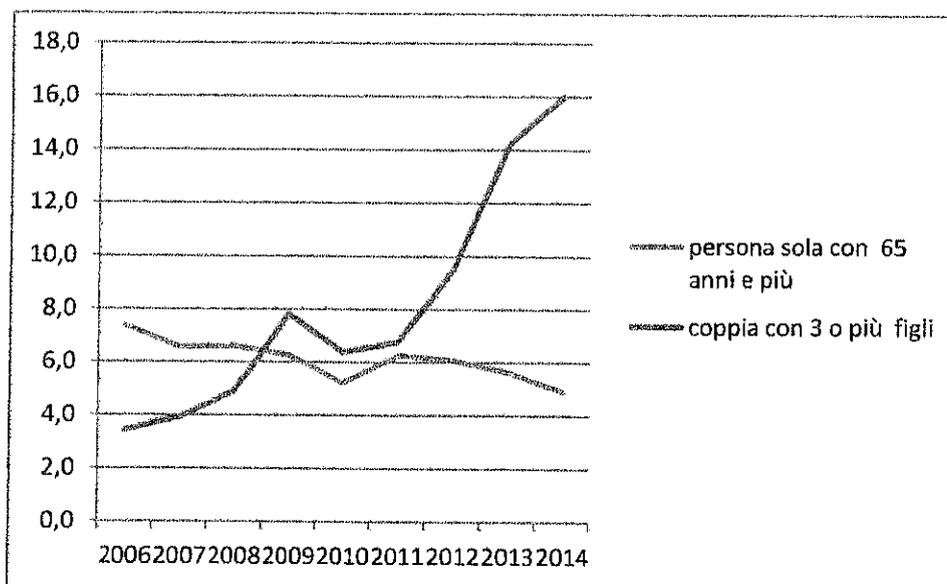
Anni	Ampiezza della famiglia	
	1 componente	5 o più componenti
2006	5,8	3,8
2007	5,4	4,7
2008	5,4	5,5
2009	5,1	7,8
2010	4,4	7,5
2011	5,3	9,3
2012	6,1	11,1
2013	5,6	14,4
2014	4,9	16,4



Le condizioni delle persone anziane, inoltre, risultano anch'esse migliorate, nel periodo considerato, rispetto alle coppie con 3 e più figli, ribaltando anche in questo caso il dato del 1996: allora la persona sola con più di 65 anni presentava una incidenza di povertà assoluta doppia rispetto alla coppia con 3 e più figli; nel 2014 il rapporto si è ribaltato, diventando addirittura più che tripla a svantaggio delle famiglie con figli:

Tavola 4. Incidenza di povertà assoluta per tipologia familiare. Anni 2005-2014* (in percentuale)

Anni	persona sola con 65 anni e più	coppia con 3 o più figli
2006	7,4	3,4
2007	6,5	3,9
2008	6,6	4,9
2009	6,3	7,8
2010	5,2	6,4
2011	6,3	6,8
2012	6,1	9,5
2013	5,6	14,2
2014	4,9	16,0



Risulta evidente che la politica di contrasto alla povertà adottata dal nostro Paese è stata indirizzata prevalentemente a favore dei single e degli anziani, mentre invece le famiglie con più figli sono state semplicemente dimenticate e abbandonate.

La povertà relativa

La soglia di povertà relativa per una famiglia di due componenti è pari alla spesa media per persona nel Paese (ovvero alla spesa pro capite e si ottiene dividendo la spesa totale per consumi delle famiglie per il numero dei componenti). Nel 2014 questa spesa è risultata pari a 1.041,91 euro mensili.

Per uniformare la soglia alla ampiezza delle famiglie, tale importo viene rapportato in base a delle scale di equivalenza, che determinano la seguente tabella:

Ampiezza della famiglia	Scala di equivalenza (coefficienti)	Linea di povertà
1	0,60	625,15
2	1,00	1.041,91
3	1,33	1.385,74
4	1,63	1.698,31
5	1,90	1.979,63
6	2,16	2.250,53
7 o più	2,40	2.500,58

L'indagine Istat indica quante famiglie vivono al di sotto di questa soglia; i dati confermano, in aumento, quanto già emerso per la povertà assoluta.

In particolare, la povertà relativa per le famiglie con 3 o più figli minori ha avuto una impennata dal 28,9% al 31,2%, con una punta preoccupante al Sud, dove tale dato tocca il 42,9%.

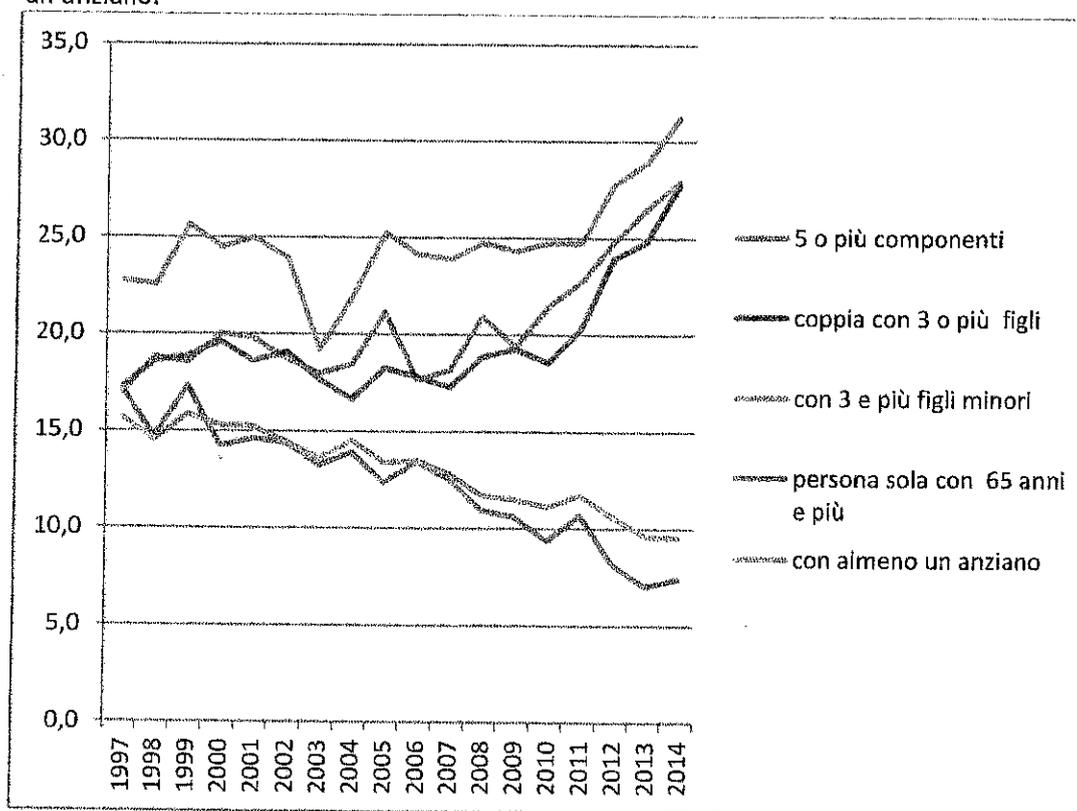
La nascita del terzo figlio minore, in Meridione, causa quasi in una famiglia su due l'ingresso nella fascia di povertà relativa: anziché essere un incentivo (come succede in diversi altri Stati, vedi la Francia ma non solo), in Italia diventa una punizione.

PROSPETTO 13. Incidenza di povertà relativa per ampiezza, tipologia familiare, numero di figli minori e di anziani presenti in famiglia, per ripartizione geografica. Anni 2013

	Nord		Centro		Mezzogiorno		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Ampiezza della famiglia								
1 componente	1,3	1,8	2,6	3,1	16,7	15,8	5,8	5,9
2 componenti	4,0	3,9	5,1	4,0	20,8	20,3	9,0	8,8
3 componenti	5,2	5,4	8,7	10,1	20,4	21,6	11,0	11,6
4 componenti	9,0	9,6	11,7	9,4	24,6	23,3	15,8	14,9
5 o più componenti	16,0	19,0	22,6	20,1	35,6	36,8	26,5	28,0
Tipologia familiare								
persona sola con meno di 65 anni	*	1,8	*	*	14,8	10,8	4,7	4,4
persona sola con 65 anni e più	1,7	1,9	2,9	*	18,2	19,8	7,0	7,4
coppia con p.r. (a) con meno di 65 anni	1,9	3,3	*	*	11,9	15,0	4,9	6,5
coppia con p.r. (a) con 65 anni e più	3,0	2,7	6,4	*	22,0	21,5	9,4	9,1
coppia con 1 figlio	3,5	5,4	6,8	9,4	20,4	20,5	9,8	11,0
coppia con 2 figli	8,3	8,6	11,6	7,8	23,8	22,7	15,3	14,0
coppia con 3 o più figli	17,4	20,2	*	*	34,1	35,3	24,6	27,1
monogenitore	11,2	7,1	*	*	27,6	26,3	15,4	12,8
altre tipologie (con membri aggregati)	13,0	11,6	16,2	18,0	33,8	31,0	20,8	19,2
Famiglie con figli minori								
con 1 figlio minore	6,0	6,8	10,8	12,2	24,3	21,7	13,2	13,1
con 2 figli minori	11,3	11,7	8,1	13,6	24,3	29,0	15,8	18,5
con 3 o più figli minori	16,0	26,5	*	*	33,1	42,3	20,9	31,2
con almeno 1 figlio minore	9,2	10,1	10,7	12,8	25,9	26,7	15,4	16,7
Famiglie con anziani								
con 1 anziano	2,8	2,9	4,4	3,7	19,7	21,5	8,7	9,0
con 2 o più anziani	3,8	4,4	9,2	6,1	25,3	22,7	11,4	10,6
con almeno 1 anziano	3,2	3,5	6,0	4,4	21,5	21,9	9,6	9,8

L'analisi delle serie storiche, che possono contare in questo caso su un periodo più lungo (dal 1997), confermano quanto già emerso per la povertà relativa.

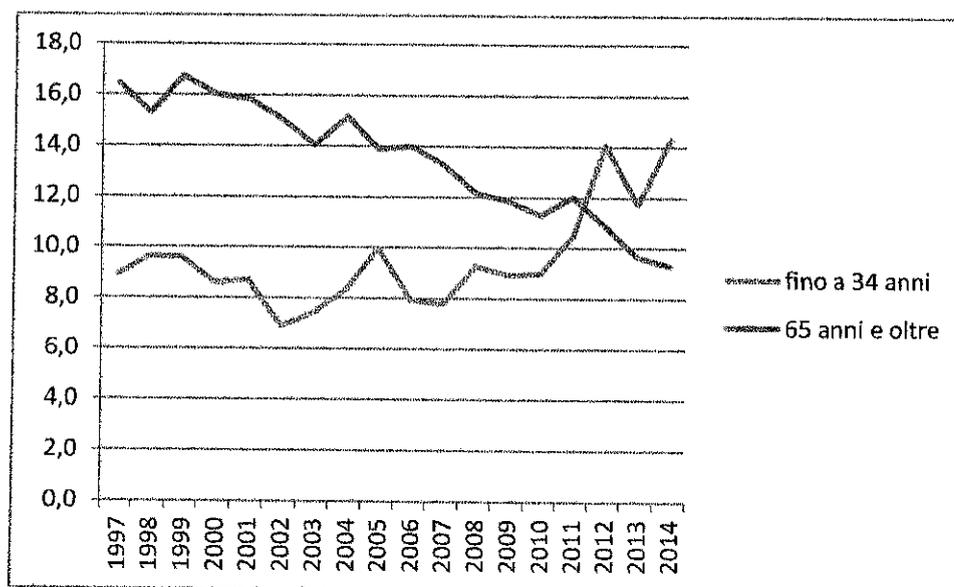
Dal 1997 (anno in cui sostanzialmente i livelli di povertà relativa erano simili) ad oggi, si è ampliato notevolmente il divario tra le famiglie con più figli e le persone sole con più di 65 anni o quelle con almeno un anziano:



Un altro elemento che deve particolarmente far riflettere è quello generazionale.

L'Istat ci dice che in Italia gli over 65 sono sempre meno poveri, mentre i giovani dai 0 ai 34 anni sono sempre più poveri: stiamo trascurando completamente il futuro della nostra Società.

Anni	Età della p.r.				
	fino a 34 anni	da 35 a 44 anni	da 45 a 54 anni	da 55 a 64 anni	65 anni e oltre
1997	8,9	9,2	8,1	8,4	16,4
1998	9,6	8,9	7,6	8,5	15,3
1999	9,6	8,8	7,8	8,0	16,7
2000	8,6	9,2	8,4	9,2	16,0
2001	8,7	8,7	7,6	8,7	15,8
2002	6,9	8,1	7,7	7,6	15,0
2003	7,4	7,7	7,0	7,1	14,0
2004	8,4	8,9	7,4	8,0	15,1
2005	10,0	8,8	7,3	6,7	13,9
2006	7,9	8,5	7,8	5,6	14,0
2007	7,8	7,9	7,8	7,4	13,3
2008	9,3	9,5	8,0	6,9	12,2
2009	8,9	9,5	7,2	6,5	10,8
2010	9,0	8,8	8,9	7,0	11,3
2011	10,4	8,6	9,2	6,8	12,0
2012	14,0	11,0	9,8	9,1	10,9
2013	11,7	12,0	11,1	8,5	9,6
2014	14,8	12,4	10,2	8,0	9,3



Indici demografici

Nel 2014, in Italia ci sono state 509mila nascite, cinquemila in meno rispetto al 2013. E' il livello minimo dall'Unità d'Italia (1861), dovuto anche all'indice di natalità (1,39 figli per donna) tra i più bassi in assoluto al mondo.

Il saldo naturale della popolazione è negativo, in quanto le nascite non riescono a compensare le morti (597mila nel 2014).

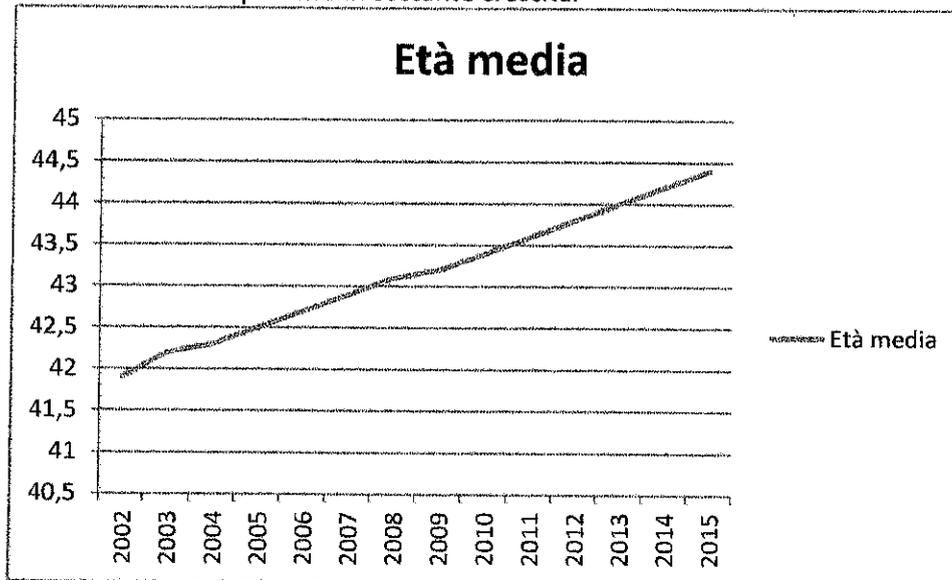
La popolazione si mantiene tuttavia stabile (con una leggera crescita), solo grazie ai flussi migratori (+142mila unità), il cui dato è tuttavia in continuo calo da 5 anni.

Le previsioni demografiche indicano un riduzione della popolazione già a partire dai prossimi anni.

Lo studio dell'Istat evidenzia altresì il progressivo invecchiamento della popolazione, come evidenziato da questa tabella:

Anni	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Età media
2002	14,2	67,1	18,7	41,9
2003	14,2	66,8	19	42,2
2004	14,2	66,6	19,2	42,3
2005	14,1	66,3	19,5	42,5
2006	14,1	66	19,9	42,7
2007	14,1	65,8	20,1	42,9
2008	14,1	65,7	20,2	43,1
2009	14,1	65,6	20,3	43,2
2010	14,1	65,5	20,4	43,4
2011	14,1	65,4	20,5	43,6
2012	14	65,2	20,8	43,8
2013	14	64,8	21,2	44
2014	13,9	64,7	21,4	44,2
2015	13,8	64,5	21,7	44,4

L'età media risulta peraltro in costante crescita:



I dati ci dicono inequivocabilmente che siamo un paese sempre più vecchio, e che diventerà ancora più vecchio perché non c'è ricambio generazionale.

Che futuro può avere un paese che, invecchiando progressivamente, perderà la spinta, la creatività, la voglia di fare, di creare, di inventare, anche di spendere, dei giovani?

La risposta è una sola: nessuno, se non interveniamo ora per invertire questo trend.

Ma le cattive notizie non finiscono qui.

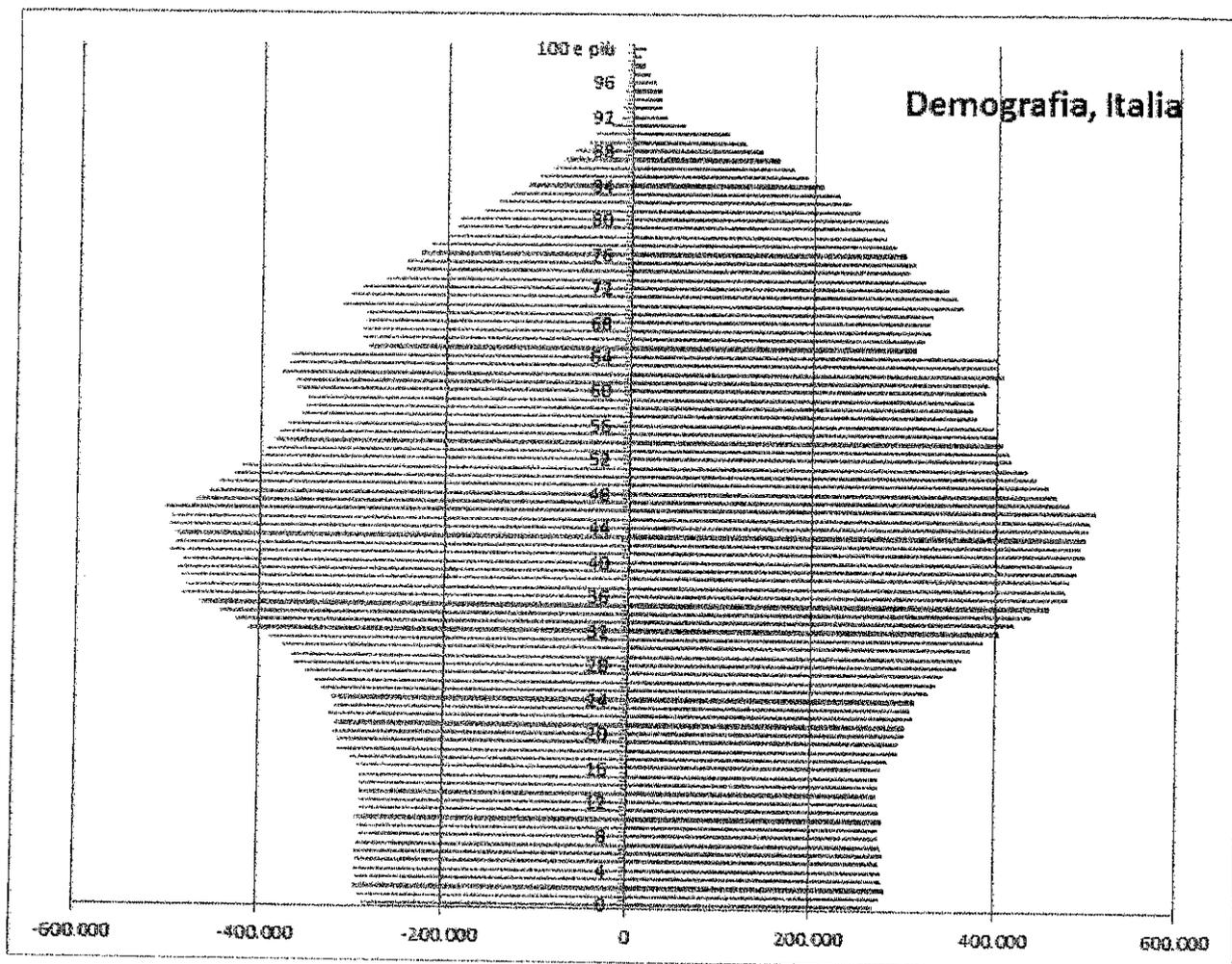
L'albero demografico ci indica la composizione della popolazione italiana.

La chioma dell'albero è costituita dalla popolazione nata negli anni del baby-boom (fine anni '50, anni '60, inizio anni '70), quando era normale per una famiglia avere 3 o più figli. E, guarda caso, quando l'economia ed il Pil cresceva a ritmi ben più sostenuti di quelli attuali.

Questa fascia di età è ancora attiva; quando tuttavia terminerà di lavorare e andrà in pensione, avremo una situazione di 'piramide rovesciata', in cui in cima all'albero ci sarà il grosso della popolazione, che tuttavia non sarà attiva; la base, quella della popolazione attiva, sarà invece sempre minore.

Il risultato sarà la sostanziale insostenibilità non solo del sistema previdenziale, ma anche di quello sanitario e del welfare in generale.

I pochi che lavoreranno non saranno in grado di sostenere i tanti che sono in pensione.



Conclusioni

Dalle analisi di cui sopra, emerge quindi chiaramente che siamo un paese in cui:

- sono presenti profonde ingiustizie nei confronti delle famiglie con più figli, che continuano ad essere sempre più povere
- i giovani sono sempre più poveri
- vengono destinate quote marginali ed insufficienti del PIL a favore delle famiglie con figli, diversamente da quanto avviene negli altri paesi
- nascono sempre meno bambini
- ha uno degli indici di natalità tra i più bassi al mondo
- diventa ogni anno sempre più vecchio
- le prospettive demografiche indicano la sostanziale insostenibilità per i prossimi anni dei sistemi previdenziali, sanitari e di welfare
- l'invecchiamento della popolazione è una delle principali cause della crisi economica che stiamo vivendo.

La soluzione è quella che l'Associazione Nazionale Famiglie Numerose, ed il Forum delle Associazioni Familiari (di cui ANFN fa parte), da anni propone: cominciare una seria politica a favore delle Famiglie con figli e della natalità.

Intervenire sin da ora su questo tema, facendolo diventare una priorità del nostro Paese, può finalmente indicarci la strada per un futuro migliore dell'Italia.

Dopo aver letto questi dati, il quadro dovrebbe essere abbastanza chiaro.

Tuttavia, oggi, sul tema Famiglia, le priorità sono ben altre. Provate a chiederlo ai Mass Media e, soprattutto, ai nostri politici.

Un antico proverbio dice: "Quando il saggio indica la Luna, lo stolto guarda il dito".

Speriamo che i nostri politici, sul tema Famiglia, abbiano la forza di alzare lo sguardo.